

triae data est et tempora fausta ». L'avvenimento più importante del suo dogado, come osserva il Sanudo, furono le feste fatte in piazza S. Marco per la sua elezione!

Sposò Giovanna Dandolo, che ebbe solennissime accoglienze per il suo ingresso nel palazzo ducale come dogaresa e fu sepolta come lui nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. La sua effigie si vede riprodotta in una medaglia. Da essa ebbe tre figli, Lorenzo di cui non si conosce il nome della moglie, Paolo che sposò Perina Ruzini, Antonio e una figlia di nome Maddaluzza, che sposò Giacomo Gabriel. Egli finì tranquillamente i suoi giorni il 7 maggio 1462.

Il doge Cristoforo Moro riposa nella romita chiesa di S. Giobbe nel mezzo del pavimento della cappella maggiore. Il sepolcro che, come risulta dal testamento, venne fatto costruire dallo stesso doge durante la sua vita dinnanzi all'altare di S. Bernardino, ha un grande sigillo sepolcrale contornato da due cornici, l'estrema di marmo grigio molto deteriorata, e l'interna di pietra bianca magnificamente scolpita con ornati lombardeschi perfettamente intonati ai bellissimi della cappella. Ai quattro angoli della cornice sta lo stemma Moro (bandato d'azzurro e d'argento, col capo del secondo carico di tre more di nero pendenti ed ordinate in fascia), sormontato dal corno ducale, che si vede pure scolpito, adorno di svolazzi e un di forse anche a colori, ai lati del bellissimo arco lombardesco per cui si accede alla cappella. Il sepolcro ha una brevissima epigrafe e la data di compimento (settembre 1470), perchè il Moro finì i suoi giorni solo il 9 novembre 1471.

*Cristoforo
Moro*

Egli nacque verso il 1390 figlio unico di Lorenzo di un ramo dei Moro di Candia che aveva palazzo a S. Giovanni Decollato e villa in campagna a Salzan di Noale e che aveva avuto una notevole parte nella vita pubblica veneziana essendo stati il nonno ed uno zio procuratori. Anche sulla famiglia Moro si sono sbizzarriti i genealogisti, dei quali alcuni la fanno derivare dalla Mauritania, da